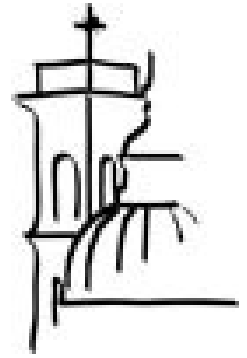




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 9 al 15 ottobre 2016

**BENVENUTI, don Gigi e don Edoardo
e BUON CAMMINO assieme a don Mariano e a don Andrea!**

La prima lettura e il vangelo vanno a braccetto, sia nel tema, sia nei protagonisti: la **riconoscenza** dei guariti e la **lebbra** che scompare grazie all'Uomo di Dio.

Gesù continua il viaggio verso Gerusalemme e passa in mezzo alle terre dei Samaritani che gli Ebrei guardavano con disprezzo a causa della loro ibrida origine etnica e religiosa (*bastardi!* per capirci). Gli si avvicinano dei malati di lebbra - o di qualche dermatosi che li costringeva a vivere relegati fuori dell'abitato per evitare contagi, come ordinava, categorico, il Libro del Levitico, implorando pietà. Gesù, come prescrive la Scrittura appena citata, li spedisce ai sacerdoti: sono loro che devono concedere un nuovo permesso di soggiorno tra i sani! Fiduciosi vanno e, per strada, si accorgono della bellezza ritrovata sulla loro pelle. Torna a ringraziarlo solo uno dei 10 guariti e Gesù, risentito per la mancata riconoscenza degli altri 9, esclama: "Possibile che solo questo straniero sia venuto a ringraziarmi?". Come non ricordare le parole di Gesù (Luca 4,27) che rimproverava ai suoi compaesani - rischiando il linciaggio - di non riconoscere la sua identità profetica? E congeda il poveretto, fiducioso e riconoscente, che l'aveva ritenuto assai più efficace dei suoi sacerdoti, con la sicurezza della salvezza stabile ed efficace.

In altre parti dei vangeli troviamo la desolazione di Gesù: "Quanti prodigi ho fatto tra la mia gente! E che poca riconoscenza vi ho trovato! ... Gli sporcaccioni di Sodoma e Gomorra avranno un giudizio più favorevole di voi, nel Gran Giorno!".

Possibile che noi credenti, segnati dallo Spirito e nutriti abbondantemente di migliaia di Comunioni, non riusciamo a vedere la presenza e i segni del Signore tra noi? È il finale del brano - non letto (Lc. 17,20) - in cui i farisei (i puri, i perfetti ...) chiedono: "Quando verrà il Regno di Dio?". "Ce l'avete qui! Lo sto annunciando da tre anni! - risponde Gesù - Che cosa aspettate a riconoscerlo?".

Dove sono - e veniamo a noi, - tutti quei genitori che a maggio piangevano di gioia accompagnando i loro bimbi col giglio in mano dentro il duomo? E dove hanno nascosto il sigillo dello Spirito dato loro in dono i tanti adolescenti degli ultimi decenni? Dov'è la solidarietà dei nostri capi che hanno regalato quintali di crocefissi alle scuole, nemmeno guardati dagli studenti che avrebbero dovuto comprenderne il rivoluzionario messaggio dell'amore e del perdono?

Noi, ultrasessantenni abbiamo visto crescere la folla dei cristiani fedeli al papa, lo stuolo di zelatrici che diffondevano la stampa cattolica (di cui oggi celebriamo la giornata di sensibilizzazione), la nascita delle radio e delle TV cattoliche, il proliferare di campi sportivi e di oratori educanti ... e insieme la fuga dalle chiese e il crac dei matrimoni, la critica velenosa alla Chiesa e la propaganda liberista, il calo delle nascite e lo sversamento dei valori nella cloaca del menefreghismo.

A volte, pensando alla fine di quella civiltà, ci sfugge l'implorazione: "Perché non siamo nati in altre epoche?".

No! La pienezza dei tempi, per noi, è solo questa. E con Gesù affermiamo: "Il tuo regno è qui, tra noi, anche se la falsa democrazia (= comando del popolo) è condotta da un malvagio spirito che ha seminato lebbra nelle nostre anime. Sappiamo che Tu puoi guarirci. Poi, cammineremo con Te, verso Gerusalemme, senza paura della città che uccide i profeti".

Parola della Domenica: 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19
